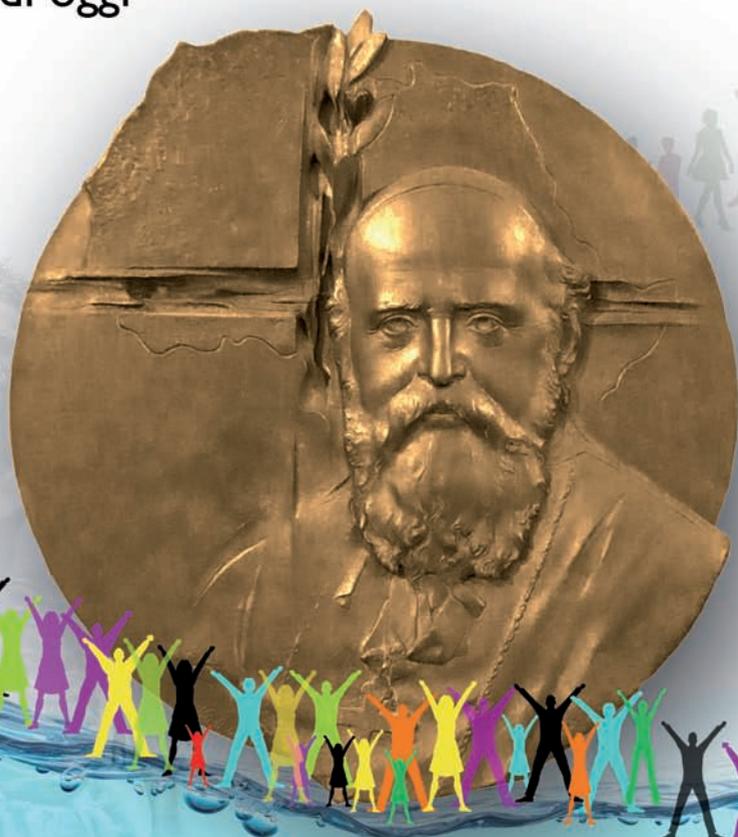


discepoli missionari comboniani
chiamati a vivere la gioia del Vangelo
nel mondo di oggi



ATTI

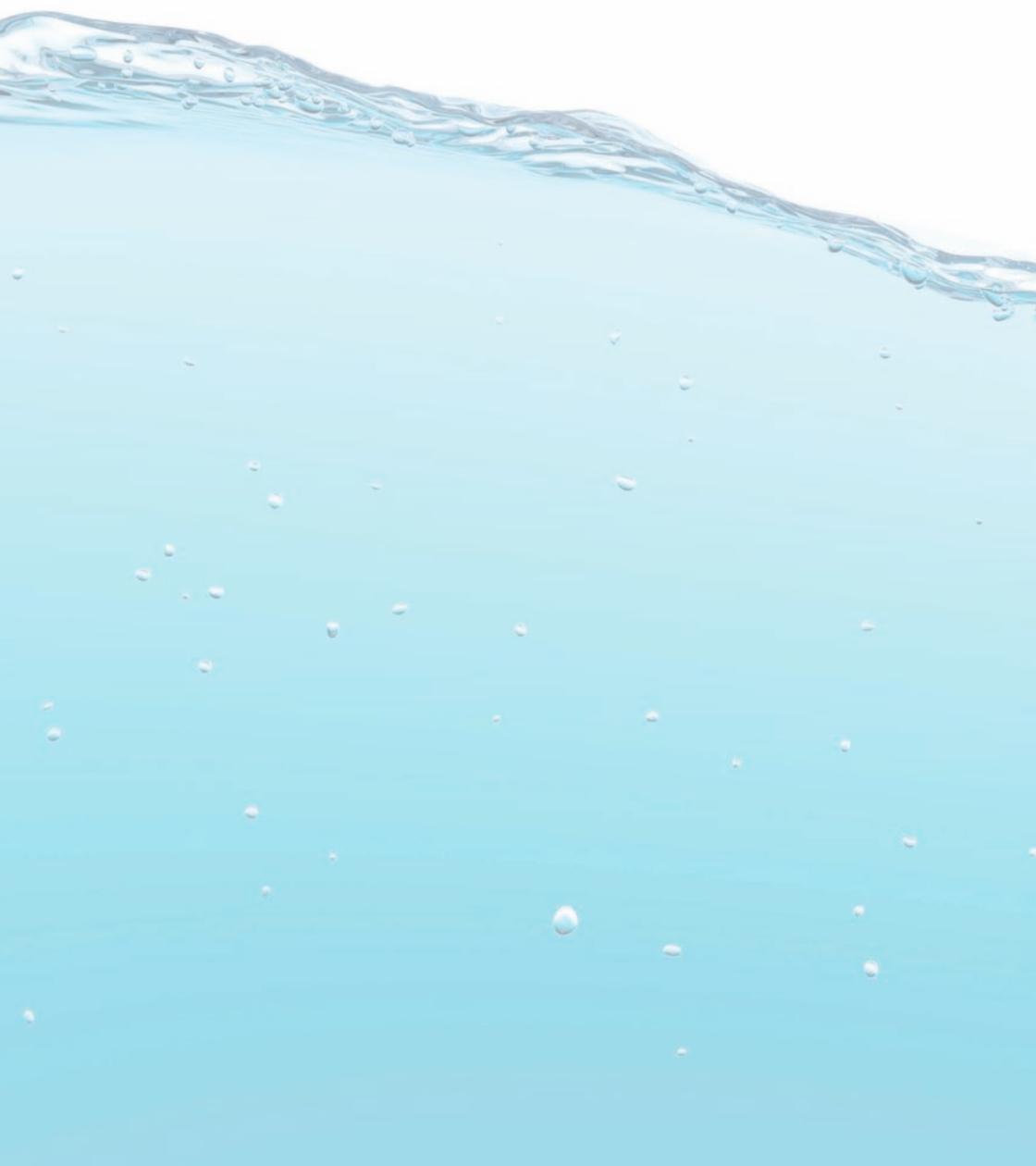
CAPITOLARI 2015

XVIII

CAPITOLO GENERALE



Missionari Comboniani
del Cuore di Gesù



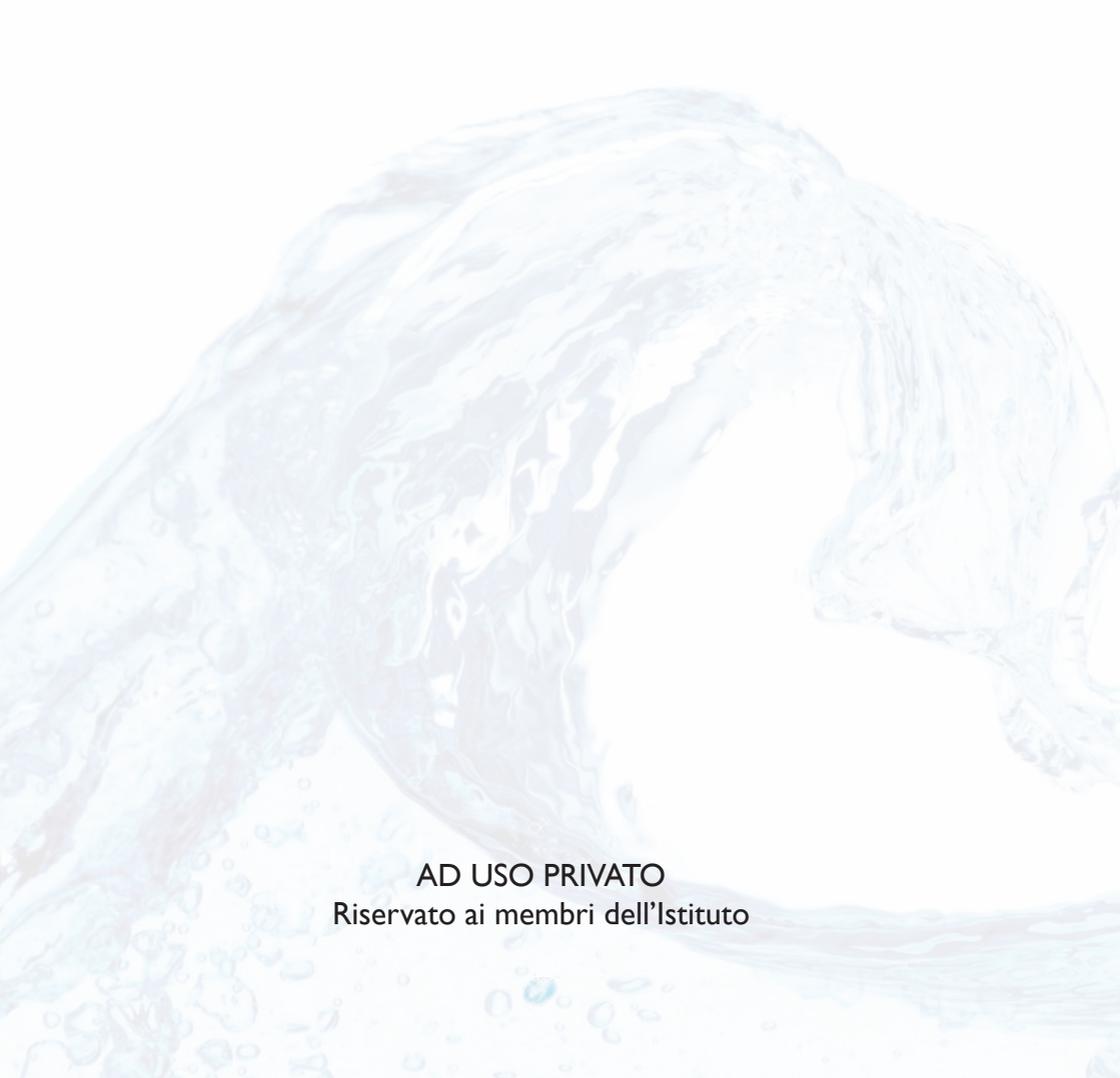
XVIII CAPITOLO GENERALE

ATTI CAPITOLARI 2015

discepoli missionari comboniani
chiamati a vivere la gioia del Vangelo
nel mondo di oggi



Missionari Comboniani del Cuore di Gesù



AD USO PRIVATO
Riservato ai membri dell'Istituto

indice

Abbreviazioni	7
Lettera di presentazione	8
Introduzione	12
La situazione attuale	14
Lo Spirito ci chiama a sognare e a convertirci	17
<i>Missione</i>	17
<i>Persone</i>	18
<i>Riorganizzazione</i>	20
Indicazioni operative	22
A. La missione	22
<i>Riflessione e revisione degli impegni</i>	22
<i>Evangelizzazione e servizi pastorali specifici</i>	24
<i>La missione comboniana in Europa</i>	27
B. Le persone	28
<i>Interculturalità</i>	28
<i>Spiritualità</i>	30
<i>Lettura e rivisitazione della Regola di Vita</i>	31
<i>Revisione della Regola di Vita</i>	32
<i>Numero e ubicazione degli scolasticati internazionali e CIF</i>	33
<i>Servizio missionario degli scolastici</i>	33
<i>Istituto misto</i>	34
<i>Codice deontologico</i>	34

C. La riorganizzazione	35
<i>Persone e rotazione</i>	35
<i>Specializzazioni</i>	35
<i>Coordinamento dell'Istituto e Direzione Generale</i>	36
<i>Continentalità</i>	37
<i>Referente continentale per i Fratelli</i>	38
<i>Circoscrizioni e accorpamenti</i>	38
D. L'economia	39
<i>Implementazione del XVII Capitolo Generale</i>	39
<i>Sostenibilità e risorse locali</i>	39
<i>Condivisione interprovinciale</i>	40
<i>Patrimonio e autolimitazione</i>	40
<i>Limiti di spese straordinarie per circoscrizione</i>	41
<i>Tabella: Limiti delle spese straordinarie 2015</i>	42
Discorso del Santo Padre ai partecipanti al XVIII Capitolo Generale	44
Preghiera a Maria	48

abbreviazioni

AC	Atti Capitolari
AEFJN	Africa Europe Faith and Justice Network
AM	Animazione Missionaria
CG	Consiglio Generale
CIC	Codex Iuris Canonici
CIF	Centro Internazionale Fratelli
DG	Direzione Generale
DGE	Direttorio Generale dell'Economia
EG	Evangelii Gaudium
FCT	Fondo Comune Totale
FSCJ	Filii Sacri Cordis Jesu
GPIC	Giustizia, Pace e Integrità del Creato
LMC	Laici Missionari Comboniani
LS	Laudato si'
MCCJ	Missionarii Comboniani Cordis Jesu
MFSC	Missionarii Filii Sacri Cordis
MSC	Missionarie Secolari Comboniane
OCPU	Opera Comboniana di Promozione Umana
RFIS	Ratio Fundamental Institutionis et Studiorum
RV	Regola di Vita
S	Scritti
SMC	Suore Missionarie Comboniane
USG	Unione Superiori Generali
VIVAT	Rete umanitaria ed ecclesiale presso le Nazioni Unite

“E subito... prese a seguirlo per la strada”

(Mc 10,52)

Carissimi confratelli,

La gioia del Signore Risorto che ci guida e ci accompagna sulle strade del mondo abiti il cuore di ciascuno di voi.

Avete ora fra le mani gli Atti del XVIII Capitolo Generale che sono il frutto del lavoro e del discernimento dei confratelli capitolari. Dobbiamo però riconoscere che il lavoro dei capitolari è stato possibile grazie all’alta partecipazione di ciascun confratello e di tutte le circoscrizioni nella preparazione del Capitolo stesso e quindi, in senso lato, questi Atti sono il frutto del lavoro e del discernimento di tutto l’Istituto.

Ogni Capitolo è un evento a sé stante e nessuno assomiglia ad un altro. Il XVIII Capitolo Generale è stato speciale perché composto da molti confratelli capitolari originari dell’Africa e delle Americhe, per il clima di gioia e fraternità che si è stabilito e per la comunione sperimentata.

Abbiamo veramente riscoperto insieme la bellezza del dono della vocazione che ci rende discepoli missionari comboniani chiamati a vivere la gioia del Vangelo nel mondo di oggi. Ci siamo confrontati cercando di ascoltarci per cogliere la voce dello Spirito che ci parla attraverso il fratello, cercando di scorgere i sentieri che il Signore traccia per il nostro Istituto in questo momento storico.

La gioia di ritrovarci insieme, di dialogare e condividere la nostra vita di missionari che percorrono le strade, molte volte polverose, del nostro mondo di oggi ci ha permesso di riscoprirvi fratelli, figli dello stesso padre, coeredi dello stesso carisma.

Abbiamo anche constatato di non essere soli in questo cammino, ma accompagnati da tutti i confratelli che vivono la passione per la missione e dai popoli per i quali essi spendono tutta la loro vita. Ma ancor di più, abbiamo toccato con mano la presenza del Signore risorto che ci precede e ci invita ad essere suoi collaboratori nell'annuncio dell'amore misericordioso del Padre.

Con questi Atti Capitolari vogliamo trasmettervi tutto quanto il Capitolo ha deciso e il cammino che ha tracciato per i prossimi sei anni per tutto l'Istituto. Vorremmo però soprattutto trasmettervi l'esperienza che abbiamo vissuto, come siamo arrivati a questi Atti, come ci siamo sentiti e come siamo usciti arricchiti da questo Capitolo.

Quando nelle circoscrizioni prenderete in mano gli Atti per studiarli e per appropriarvene, vi auguriamo di fare la stessa esperienza che abbiamo fatto noi: un'esperienza di gioia. La gioia di chi sa di essere chiamato a convertirsi per condividere la stessa missione del Cristo e di incarnare la passione di Dio per l'umanità di oggi. La gioia di chi si scopre parte di un progetto comune che ci porta a essere piccoli cenacoli di apostoli che infiammano il mondo dell'amore del Padre manifestatoci in Cristo Gesù. O, come dice Papa Francesco, a "sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore" (EG 268).

Vi scriviamo queste poche righe da Limone sul Garda, dalla casa natale di San Daniele Comboni, nostro padre e fondatore, e

mettiamo tutto il lavoro dei prossimi sei anni sotto il suo sguardo perché ci aiuti a realizzare il sogno di Dio.

Il sogno che Dio ha su ognuna delle persone che ci dona come confratelli: siamo un dono l'uno per l'altro, chiamati a sperimentare la gioia di stare con il Signore e di annunciare questa gioia a tutti i popoli della terra.

Il sogno che Dio ha sulla missione che Lui e la Chiesa ci affidano e a cui ci inviano per essere testimoni di quell'amore che trasforma e ci rende tutti figli dello stesso Padre e fratelli tra noi. Una missione che cambia, ma un amore che rimane fedele per l'eternità.

Il sogno che Dio ha per il nostro Istituto chiamandoci ad operare una ristrutturazione che ci renda capaci di rispondere alle sfide della missione oggi in un mondo in continua trasformazione. La riorganizzazione dell'Istituto non è questione di sopravvivenza dell'Istituto stesso, bensì risposta all'urgenza di dotare l'Istituto di quelle strutture che ci rendano capaci di servire meglio la missione.

Ora il Capitolo restituisce la sua riflessione a tutto l'Istituto e tutti siamo responsabili della sua attuazione.

Ci incoraggiano le parole che Papa Francesco ci ha rivolto durante l'udienza che ci ha concesso al termine del Capitolo.

Come Comboni, siamo fiduciosi nel futuro perché questo è nelle mani di Dio. Siamo anche grati al Signore che ci chiama ad essere strumenti affinché il Suo sogno diventi realtà.

Maria, madre di Dio e madre nostra, ci aiuti ad essere sem-

pre più discepoli missionari comboniani gioiosi di vivere e annunciare il Vangelo nel mondo di oggi.

P. Tesfaye Tadesse Gebresilasie, Sup. Gen.

P. Rogelio Bustos Juárez

P. Pietro Ciuciulla

P. Jeremias dos Santos Martins

Fr. Alberto Lamana Cónsola



discepoli missionari comboniani chiamati a vivere la gioia del Vangelo nel mondo di oggi

INTRODUZIONE

- 1** L'incontro vivo con Gesù il Cristo, morto e risorto per la vita del mondo, è la fonte del nostro essere missionari comboniani (*RV 21,1*). È da questa esperienza fondante che scaturisce la nostra vocazione: essere nelle frontiere testimoni e profeti di relazioni fraterne, basate sul perdono, la misericordia e la gioia del Vangelo. Seguendo le orme di Daniele Comboni, raggiungiamo le periferie della sofferenza tra i più poveri e non evangelizzati. Questo è l'orizzonte della nostra missione.
- 2 Discepoli missionari.** Noi siamo discepoli di Gesù, chiamati a realizzare il suo progetto. Caratteristica del discepolo è l'incontro personale con il Buon Pastore e l'ascolto della sua voce, assaporando il suo amore e camminando dietro a Lui (*Gv 10, 1-21*). Gesù ci chiama a vivere e a promuovere vita piena per tutti, consapevoli che operiamo in un mondo in cui forze potenti portano avanti un piano di morte e distruzione.
- 3 Comboniani.** San Daniele Comboni, nostro padre nella missione, ci chiama a essere un "piccolo cenacolo di apostoli" (*S 2648*), sempre pronti ad aggiornare il nostro carisma di fronte alle nuove sfide missionarie (*RV 1,3*). Noi comboniani abbiamo ricevuto una ricca eredità spirituale con la quale ci identifichiamo: il Buon Pastore, segno di una vita liberamente donata affinché tutti la ricevano

in pienezza; la croce, da cui il cuore aperto di Cristo ci invita a prenderci cura gli uni degli altri; l’Africa, icona della ricchezza umana e culturale del mondo, ma anche del grido dei poveri evangelizzati ed evangelizzatori.

- 4 Chiamati a vivere la gioia del Vangelo.** Una vita donata a Gesù e al suo popolo è una vita bella, una vita che dà gioia (EG 268). Ovviamente, è una gioia a caro prezzo: per difendere la vita delle pecore dobbiamo affrontare lupi e ladri. Ce lo ricordano anche i nostri martiri. Comboni ci dice: *“Il più felice dei miei giorni sarà quello in cui potrò dare la mia vita per voi”* (S 3159). Noi missionari comboniani viviamo la nostra identità quando amiamo con passione la gente e lottiamo perché tutti gli uomini e le donne possano vivere una vita più umana e degna.
- 5 Nel mondo di oggi.** Il mondo di oggi è il luogo teologico in cui siamo chiamati a spargere e a coltivare i semi della riconciliazione e dell’amore. È un mondo multiculturale, al quale possiamo offrire la testimonianza che la fraternità tra persone di diversi continenti, culture e credi è possibile. Abbiamo una ricchezza e una gioia grande da annunciare, di cui forse non sempre siamo pienamente consapevoli.
- 6 Siamo riconoscenti anche per il dono di essere evangelizzati dalle persone e dai popoli con cui camminiamo e ci sentiamo accompagnati da un sentimento di gratitudine a Dio per la sua vicinanza. Nella nostra debolezza, noi per primi abbiamo bisogno della sua misericordia. Vogliamo continuare a camminare tra la gente come pellegrini, in comunione con la Chiesa, per realizzare la missione di Gesù oggi: *“Sono venuto perché abbiano la vita, e l’abbiano in abbondanza!”* (Gv 10,10).**

la situazione attuale

- 7** Il mondo è oggi un grande villaggio. Ci sentiamo geograficamente più vicini gli uni agli altri e sperimentiamo la bellezza delle nostre differenze che ci arricchisce e apre alla solidarietà. Tuttavia, si è consolidata una globalizzazione delle disuguaglianze sociali, dell'ingiustizia e della povertà, nella 'globalizzazione dell'indifferenza' (EG 54). Gli altri non sono più percepiti come fratelli e sorelle in umanità, ma come oggetti e scarti. Buona parte dell'umanità cerca disperatamente la giustizia, la sopravvivenza ed è spesso costretta ad abbandonare i propri paesi. Le nuove povertà oggi non esistono solo nel sud del mondo e il pianeta intero è autentica terra di missione.
- 8** *«Fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che “geme e soffre le doglie del parto” (Rm 8,22)»* (LS 2).
- 9** Anche la Chiesa partecipa della stanchezza e del disorientamento del mondo. Da una parte essa è tormentata dagli scandali, dal rifiuto e dalla contrapposizione culturale nella società occidentale; dall'altra, il soffio dello Spirito attraverso papa Francesco la invita a uscire dalla comodità e ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie in cerca della luce del Vangelo (EG 20).
- 10** Diverse comunità comboniane già si trovano in queste periferie: zone di conflitto o di guerra, contesti a rischio continuo, repressione politica, violenza sociale e ambientale, indifferenza e intolleranza religiosa, xenofobia o condizioni simili a quelle della schiavitù.

- 11** È aumentato il nostro impegno nel campo della riconciliazione, giustizia, pace e integrità del creato (GPIC), che sono elementi intrinseci dell'evangelizzazione, in sintonia con vari pronunciamenti coraggiosi delle Chiese locali a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa.
- 12** Cresce la consapevolezza di un nuovo paradigma di missione che ci spinge a riflettere e a riorganizzare le attività su linee ministeriali.
- 13** Abbiamo sempre più coscienza della ricchezza spirituale e culturale delle minoranze scartate (specialmente afro e indigeni, pigmei e nomadi pastori, abitanti delle periferie urbane) e dei credenti dell'Islam, delle religioni orientali e tradizionali africane. Sempre più cerchiamo di avvicinarci ai popoli come soggetti e protagonisti della loro rinascita e liberazione, affinché abbiano maggior fiducia nelle loro ricchezze e potenzialità.
- 14** I missionari comboniani identificati, generosi e disposti a dare la vita per Cristo e per la missione sono tanti; senza rumore si spendono ogni giorno nei vari servizi che sono loro affidati. La presenza di confratelli che sono testimoni del Risorto in mezzo ai poveri e agli emarginati, è una benedizione che ci ricorda la ragione della nostra opzione di vita. Essi sono "parabole esistenziali", punti di riferimento nei diversi compiti che svolgiamo.
- 15** La multiculturalità del nostro Istituto è cresciuta molto e questo è per noi opportunità e sfida. D'altra parte, il numero dei confratelli diminuisce e, nonostante ciò, continuiamo a mantenere tanti impegni in quattro continenti. Il Signore ci sta mandando ancora delle vocazioni, in particolare dall'Africa, mentre in altri paesi le vocazioni scarseggiano.

- 16** La crescita delle vocazioni comboniane in Africa e il rapido diffondersi della devozione a san Daniele Comboni sono un chiaro “segno dei tempi” che testimonia di un continente grato per il dono della fede e desideroso di aprirsi alla missione.
- 17** Il numero elevato di confratelli che lasciano l’Istituto ci interpellava. Altri tra di noi si trovano in situazioni particolari a causa di ferite legate alla propria persona, a prove della vita comunitaria o a esperienze difficili vissute in missione. Il calo significativo di forze e l’invecchiamento sono realtà note a tutti noi.
- 18** A volte ci è mancata chiarezza negli obiettivi teologici e nell’identificazione di luoghi e metodologie. Abbiamo lavorato in tanti campi aperti, ma non sempre abbiamo focalizzato le priorità.
- 19** Eppure risuonano nel nostro cuore le parole del Vangelo: “*Abbate coraggio: io ho vinto il mondo!*” (Gv 16,33) e quelle di Comboni: “*Io muoio ma la mia opera non morirà*”. Siamo invitati a testimoniare con umiltà la bellezza della nostra vocazione.

Io Spirito ci chiama a sognare e a convertirci

- 20** Ci chiediamo come annunciare la gioia del Vangelo in solidarietà con i popoli ed essere promotori di riconciliazione e di dialogo, riscoprendo la spiritualità delle relazioni a livello interpersonale, istituzionale, sociale e ambientale.

MISSIONE

- 21** Sogniamo un istituto di missionari “in uscita” (*EG 20*), pellegrini con i più poveri e abbandonati (*RV 5*), che evangelizzano e sono evangelizzati attraverso la condivisione personale e comunitaria della gioia e della misericordia, cooperando allo sviluppo di una umanità riconciliata con Dio, con il creato e con gli altri (*EG 74*).
- 22** Veri discepoli-missionari-comboniani, ci ispiriamo al Cuore di Gesù appassionato per il mondo. Vogliamo continuare nell’ascolto di Dio, di Comboni e dell’umanità, per cogliere e indicare nella missione di oggi i segni dei tempi e dei luoghi.
- 23** Strutture semplici, condivise e accoglienti ci rendono più umani, più vicini alla gente e più felici. Al contrario, dobbiamo evitare il pericolo di cadere in una vita borghese e comoda, isolata, impoverita nella sua spiritualità e poco appassionata della missione.
- 24** Siamo invitati a convertirci dalla paura che tende a farci ripiegare su noi stessi, alla fiducia in Dio e negli altri, che ci porta a osare sogni grandi, nonostante la nostra piccolezza.

- 25** Pecchiamo ancora di una forte tendenza al protagonismo e all'autoreferenzialità. Come membri di una Chiesa ministeriale che evangelizza perché comunità, siamo provocati a convertirci al servizio e alla collaborazione.
- 26** Vogliamo infine scegliere i poveri come compagni di strada e nostri maestri (*EG 198*): insieme a loro possiamo promuovere la globalizzazione della fraternità e della tenerezza.

PERSONE

- 27** L'appello a uscire da sé stessi e andare incontro agli altri ribadisce la visione cristiana di persona come essere in relazione, in contrapposizione a una cultura individualistica sempre più invasiva.
- 28** Questa visione risponde alla spiritualità comboniana del Buon Pastore che ci mette in atteggiamento di uscita verso l'altro e diventa sorgente della nostra gioia. Per vivere quest'impulso è necessario mantenere gli occhi fissi in Gesù Cristo che ci introduce alla contemplazione del mistero di Dio ma anche nel mistero dell'uomo dove lo troviamo presente nella sua ricchezza e diversità.
- 29** Vogliamo vivere un rapporto di comunione con Dio e dividerlo con chi ci sta accanto. Vogliamo leggere la vita e la storia alla luce della fede e assumere un nuovo stile di vita e di comunione, fondato su scelte evangeliche.
- 30** Sentiamo il profondo bisogno di una spiritualità che ci guarisce e umanizza, capace di integrare la nostra e altrui umanità con i suoi limiti, fragilità e incoerenze. Una spiritualità basata sulla Parola di Dio ascoltata, vissuta, celebrata e annun-

ciata, che tocchi e ispiri tutte le dimensioni della nostra vita missionaria in ambito personale, comunitario, di missione, economia e governo (*EG 174*).

- 31** Molti elementi negativi svuotano la nostra vita e ne minacciano l'equilibrio: individualismo, fragile maturità umana, poca cura della vita interiore, superficialità nel vivere i valori della nostra consacrazione, scarso senso di appartenenza e responsabilità, stili di vita inadeguati, perdita di passione per il servizio missionario. La comunità deve essere realmente il luogo ove prenderci cura gli uni degli altri, anche, quando è richiesto, con il coraggio della correzione fraterna.
- 32** Comportamenti incoerenti con la vocazione alla vita consacrata e missionaria da parte di alcuni confratelli sono un'ombra che ci accompagna e causano dolore, ferite e contro-testimonianza. Condanniamo senza riserve qualsiasi abuso che provoca danno e sofferenza profonda ad altri. Siamo molto dispiaciuti nei riguardi di qualsiasi persona che è stata ferita in vario modo e ci ripromettiamo di fare tutto ciò che è in nostro potere per prevenire tali situazioni in futuro.
- 33** Sentiamo la necessità di recuperare il senso di appartenenza, la gioia e la bellezza di essere vero "cenacolo di apostoli", comunità di relazioni profondamente umane. Siamo chiamati a valorizzare, prima di tutto fra di noi, l'interculturalità, l'ospitalità e "la convivialità delle differenze", convinti che il mondo ha un immenso bisogno di questa testimonianza.
- 34** Siamo sollecitati a riscoprire la famiglia comboniana (MCCJ, SMC, MSC e LMC) come luogo carismatico al di fuori del quale non possiamo cogliere nella sua interezza l'intuizione profetica di san Daniele Comboni.

- 35** Riconosciamo il cammino realizzato dai Laici Missionari Comboniani e intendiamo continuare ad accompagnare quei processi di formazione, strutturazione e autosufficienza che aiutino a consolidare la loro identità come famiglia laicale, missionaria e comboniana a servizio della missione. In questo cammino siamo guidati dagli accordi assunti dagli stessi LMC nei vari paesi e a livello internazionale.
- 36** La missione nelle “periferie umane” e la realtà dell’Istituto che sperimenta una nuova geografia vocazionale ci spingono a pensare ancora di più a cammini di formazione fondati sulla bellezza dell’incontro con Cristo (*EG 264*) e a sviluppare il “gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente” (*EG 268*).
- 37** I giovani hanno sete di vita piena e di valori autentici. Il loro desiderio ci interpella e ci sfida a condividere con loro la ricchezza del nostro carisma. Aprendoci ai giovani e accogliendoli, promuoviamo comunità vocazionali che al tempo stesso si rinnovano nella passione missionaria.
- 38** Ringraziamo il Signore per i nostri confratelli anziani e ammalati e apprezziamo la loro testimonianza di serenità e saggezza missionaria. Siamo chiamati ad avere cura di loro, a essere loro vicini, assicurando condizioni di vita dignitose, così che continuino ad amare e a servire la missione.

RIORGANIZZAZIONE

- 39** Il nuovo contesto della società e della missione ci sfida a ‘essere audaci e creativi’ e a ripensare obiettivi, strutture, stile e metodi di evangelizzazione e animazione missionaria (*EG*

33 e 27). Consapevoli di non poter rispondere a tutte le attese del nostro tempo, ci sentiamo guidati dallo Spirito Santo che ci precede e ci rivela cammini di pienezza evangelica, pur nella debolezza (*2 Cor 12,10; Rm 5,20*).

- 40** Le mutate sfide della missione sembrano chiederci sempre più energie. È ormai impossibile mantenere tutti i nostri impegni a causa dell'invecchiamento e della diminuzione del numero di confratelli. La fiducia in Dio ci fa leggere questo ridimensionamento come opportunità per iniziare cammini nuovi in piccolezza e docilità allo Spirito.
- 41** I principi che ci ispirano nel discernimento per giungere a decisioni comuni sono la collegialità, la sussidiarietà, la corresponsabilità, l'interazione tra le circoscrizioni e una leadership condivisa.
- 42** Occorre sviluppare una maggiore interazione tra i vari organismi istituzionali e le comunità locali. Una migliore comunicazione permette a tutti un servizio più efficiente, una più ricca esperienza di comunione e sintonia nella diversità di ministeri.
- 43** La riorganizzazione dipende dall'impegno di ogni circoscrizione per evitare la dispersione aiutandoci a concentrarci su obiettivi apostolici chiari. Però dipende anche dal coraggio dei confratelli e delle comunità locali nell'osare nuove forme di fraternità e di servizio.

indicazioni operative

A. LA MISSIONE

44 Riflessione e revisione degli impegni

- 44.1** La realtà della missione in costante cambiamento nel mondo di oggi richiede una continua riflessione sia a livello teorico (teologico-carismatico), che a livello pratico (luoghi e ambiti di missione).
- 44.2** Una conversione profonda della nostra pastorale missionaria “esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del ‘si è fatto sempre così’” (EG 33) e dovrà conciliare fedeltà al carisma, audacia e realismo.
- 44.3** Ispirati dall’invito di papa Francesco, vogliamo avviare una riflessione che dovrà portare a “ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi di evangelizzazione” (EG 33) delle nostre comunità e dell’Istituto.
- 44.4** In linea col cammino avviato dalla *Ratio Missionis*, il CG, attraverso il Segretariato generale della missione, fornirà alle circoscrizioni, durante il suo primo anno di mandato, le indicazioni concrete per sviluppare questa riflessione, interiorizzare la visione di missione che papa Francesco ha messo in rilievo e favorire la riqualificazione del nostro servizio missionario alla luce del suo magistero (EG e LS).
- 44.5** Questo processo di riqualificazione si avvarrà di esperti esterni – facilitatori, teologi e agenti pastorali della Chiesa locale – e terrà presente i seguenti criteri:

- la vicinanza ai poveri;
- l'attenzione ai segni dei tempi;
- la semplicità delle strutture e dello stile di vita;
- la realtà delle persone nell'Istituto e nelle circoscrizioni;
- gli orientamenti della Chiesa locale;
- le opzioni di ogni continente (*AC '09, n. 62*);
- i servizi missionari specifici nella linea dell'evangelizzazione attenta all'inculturazione, dell'AM, particolarmente attraverso i mass media, e della GPIC.

44.6 Ogni comunità sarà coinvolta attivamente in questo cammino.

44.7 Ogni circoscrizione elaborerà nel suo Piano sessennale un programma di riduzione e focalizzazione degli impegni. Il programma sarà presentato al CG, condiviso nelle assemblee continentali, e valutato dall'Assemblea Intercapitolare.

44.8 Nel secondo triennio, ciascun continente, con il rispettivo Assistente Generale, accompagnerà il cammino di ogni circoscrizione così da implementare il programma elaborato.

44.9 Le circoscrizioni dovranno creare comunità più consistenti numericamente, più stabili e più internazionali, soprattutto dove questo ancora non accade, allo scopo di:

- rendere ancora più significativa la nostra presenza attraverso la testimonianza di comunione e fraternità;
- permettere che alcuni confratelli possano specializzarsi e quindi qualificare maggiormente i nostri impegni;
- garantire la continuità.

44.10 Per arrivare a raggiungere gli obiettivi sopra descritti, l'Istituto nel suo insieme dovrà chiudere almeno 45 comunità nel prossimo sessennio. Ad ogni livello di governo – Consigli

provinciali, Continenti e CG – si lavorerà con coscienza e responsabilità per raggiungere questo scopo.

44.11 Nella situazione attuale, di diminuzione numerica dei membri dell’Istituto, il Capitolo ritiene che, nel prossimo sessennio, nessuna nuova apertura possa avvenire senza l’approvazione esplicita del CG.

44.12 Il Capitolo chiede al CG di assicurare l’internazionalità delle circoscrizioni nelle assegnazioni dei confratelli.

44.13 Si promuova lo scambio di personale tra le circoscrizioni, in dialogo con il CG, in modo speciale dove la presenza di membri radicali è particolarmente elevata.

44.14 Il Capitolo incoraggia nuove forme di comunione in cui MCCJ, SMC, MSC e LMC, nel rispetto della loro identità, possano vivere in comunità ispirate dal carisma di Comboni e dalla passione per l’annuncio.

44.15 Il Capitolo riconosce, inoltre, l’emergere di nuove forme di comunità – inter-congregazionali e aperte ai laici – come possibili modelli di “comunione in missione”.

44.16 Il Capitolo riafferma l’impegno dell’Istituto per una presenza missionaria consolidata e stabile in Asia. Il Consiglio di delegazione dell’Asia farà una valutazione del cammino realizzato e definirà delle priorità per il futuro, in dialogo con il CG.

45 Evangelizzazione e servizi pastorali specifici

45.1 La riduzione degli impegni deve favorire la riqualificazione del nostro servizio missionario e non limitarsi alla chiusura di comunità.

45.2 La nostra presenza è significativa quando siamo vicini a gruppi umani emarginati o in situazioni di frontiera. Tuttavia, non sempre questa presenza si avvale di una pastorale specifica qualificata in termini di metodi e competenze.

45.3 Una via importante per riqualificare la nostra presenza missionaria è l'opzione per servizi pastorali specifici: dialogo interreligioso, GPIC, educazione, salute, mass media, animazione missionaria, pastorale urbana, pastorale fra i popoli indigeni, gli afro, i nomadi pastori, i migranti, i rifugiati e i giovani.

- Questi servizi pastorali siano in linea con le priorità continentali (*AC '03, n. 43 e 50; AC '09, n. 62 e 63*), condivisi da più circoscrizioni e vissuti in una più ampia collaborazione, a livello interprovinciale o continentale.
- In questo modo, pur riducendo le comunità in ciascun paese, lavorando in rete (famiglia comboniana, altri agenti pastorali, organizzazioni, centri di riflessione e ricerca), potremo sviluppare una pastorale specifica.
- Oltre alle specializzazioni previste a livello di circoscrizioni, si potranno condividere personale e competenze e fare piani di specializzazione a livello interprovinciale.

45.4 Entro la fine del 2016, i Consigli provinciali avvieranno un processo di identificazione e discernimento delle pastorali specifiche presenti in ogni circoscrizione e delle possibili nuove alleanze per rafforzarle.

45.5 Questo discernimento dovrà essere condiviso con le altre circoscrizioni del continente e dovrà portare durante il primo triennio:

- alla creazione e al consolidamento di reti locali e interprovinciali di pastorali specifiche al fine di promuovere sinergie per il nostro lavoro;

- all'elaborazione di un piano di specializzazioni coerente con il discernimento precedentemente condiviso a livello continentale e con il CG;
- allo sviluppo della dimensione di GPIC all'interno delle reti locali e interprovinciali di pastorali specifiche.

45.6 I Consigli provinciali verificheranno che ogni circoscrizione si impegni in servizi di GPIC e favoriranno il coinvolgimento in rete dei confratelli a livello provinciale e continentale, come per esempio la Rete ecclesiale pan-amazzonica, VI-VAT International, AEFJN. È altresì da favorire l'impegno dei Fratelli in questo servizio.

45.7 Il CG animerà i confratelli perché si sviluppino o si consolidino almeno un'Opera Comboniana di Promozione Umana (OCPU) in ogni continente, garantendone la sua continuità. Preferibilmente si assegneranno a tali iniziative giovani Fratelli alla loro prima destinazione.

45.8 Le diverse circoscrizioni saranno stimolate a fare un'opzione più chiara per i giovani, anche realizzando un piano pastorale giovanile dal volto comboniano.

45.9 Riconosciamo come segno dei tempi la scelta dell'ONU di celebrare un Decennio internazionale per gli afrodiscendenti (2015-2024), che ha per tema: "Afrodiscendenti: riconoscimento, giustizia e sviluppo". Nelle Chiese locali dove siamo presenti, ci impegniamo a promuovere iniziative in tal senso e incoraggiamo i confratelli già impegnati nella pastorale afro a continuare questo importante servizio nello spirito di san Daniele Comboni.

46 La missione comboniana in Europa

- 46.1** I cambiamenti epocali degli ultimi decenni hanno avuto un impatto anche sulla missione comboniana in Europa. Non è più sufficiente pensare al continente europeo come territorio dove svolgere solamente animazione missionaria e promozione vocazionale. Anche in Europa siamo chiamati ad avere “il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (EG 20).
- 46.2** La Chiesa locale è il primo responsabile dell’evangelizzazione. In dialogo con essa e alla luce del nostro carisma, siamo chiamati a riqualificare il nostro servizio missionario.
- 46.3** La riqualificazione della nostra presenza in Europa, secondo il carisma comboniano, richiede:
- maggiore internazionalizzazione delle circoscrizioni europee da implementare attraverso il CG e collaborazioni in progetti inter-provinciali;
 - un percorso di formazione permanente nelle province europee sulla nuova visione di missione e le conversioni che essa ci richiede;
 - un sistema di rotazione che non sia solo in uscita;
 - una revisione degli impegni come indicato al n. 43.
- 46.4** Questa riqualificazione dovrà valorizzare la pastorale giovanile, l’accompagnamento vocazionale e l’animazione di gruppi ecclesiali che condividono il carisma comboniano come forma di evangelizzazione.
- 46.5** Il dramma dei profughi e dei rifugiati è un segno dei tempi che ci interpella. Le nostre comunità sono sollecitate a condividere ambienti e vita con i migranti. Il Capitolo invita le circo-

scrizioni del continente a sviluppare una pastorale specifica in questo campo, in comunione tra loro e con le Chiese locali.

B. LE PERSONE

“Una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo.

Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili... Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità”.

(EG 235-36)

47 Interculturalità

47.1 La multiculturalità è una grazia che fa parte del “patrimonio carismatico” del nostro Istituto fin dalla sua fondazione (RV 18).

47.2 La riunificazione dei due rami dell’Istituto (FSCJ e MFSC) e la scelta di fare la pastorale vocazionale nei vari paesi in cui siamo presenti hanno portato alla coesistenza di una diversità di culture nell’Istituto (multiculturalità). L’interazione fra queste diventa cammino che arricchisce le persone, le comunità e il nostro servizio missionario (interculturalità).

47.3 Alcuni confratelli vivono la multiculturalità con ansia, frustrazione, indifferenza o superficialità. Altri, invece, colgono in questa dimensione una grazia per crescere sia nell’identità di comboniani sia nella qualità delle relazioni interpersonali e nella profezia della missione.

47.4 Siamo tutti invitati ad abbandonare complessi e pregiudizi, il

sospetto e la paura della differenza che l'altro incarna. Siamo invece chiamati ad aprirci alla fiducia reciproca, alla conoscenza della cultura dell'altro, al rispetto e alla valorizzazione delle differenze. La presa di coscienza e la condivisione delle nostre ricchezze e la relativizzazione delle visioni culturali, religiose e metodologiche ci aiuteranno ad affrontare le inevitabili tensioni.

47.5 La certezza della nostra comune vocazione e lo stesso carisma sono una fonte di comunione interpersonale che ci permette di sfidare le forze disgregatrici che possono scaturire dalle differenze. Questo diventa profezia della nostra missione per costruire un'umanità nuova.

47.6 La comunità locale è il luogo privilegiato dove vivere queste dinamiche: nella preghiera condivisa, negli incontri comunitari e in iniziative sul tema dell'interculturalità, nelle scelte dello stile di vita e dei programmi. La responsabilità di questo cammino è di ogni membro della comunità, in particolare del superiore locale e di circoscrizione.

Per questo:

- il Segretariato generale della formazione, nella sua programmazione e con l'aiuto di esperti in questo campo, prepari dei sussidi con contenuti e metodologie su questo tema, valorizzando le ricchezze del nostro patrimonio spirituale e culturale;
- il CG dedichi almeno un anno di formazione permanente al tema dell'interculturalità;
- i superiori di circoscrizione prevedano una formazione specifica sulle dinamiche dell'interculturalità per i superiori locali, perché diventino gli animatori di questo processo;

- la comunità locale nel preparare e rivedere la Carta della comunità, preveda come vivere la dimensione dell'interculturalità, nei vari aspetti della sua vita.

48 Spiritualità

“Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio”.
(EG 259)

“Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore”.
(EG 262)

48.1 L'incontro con Cristo, vissuto nel dono carismatico da san Daniele Comboni, ci fa discepoli missionari comboniani. Coltiviamo e approfondiamo questa comunione con il Signore per continuare ad essere appassionati della missione e vivere così una spiritualità comboniana integrata. Quindi:

- ogni comboniano, fin dal tempo dell'accompagnamento vocazionale, coltiva l'incontro con il Signore attraverso la preghiera costante (EG 264), esperienza che va sviluppata nelle diverse fasi formative, vissuta e testimoniata lungo tutto l'arco della sua vita;
- il comboniano assume una spiritualità salda, basata sulla tradizione cristiana: la celebrazione eucaristica e l'ascolto personale e comunitario della Parola;
- sorgente importante della vita spirituale è la vicinanza alla gente, particolarmente ai poveri, così come la vol-

le san Daniele Comboni e tanti nostri missionari che ci hanno preceduto nel servizio alla missione.

Scelte operative

- 48.2** Nella Carta della comunità, siano assicurati momenti di preghiera giornaliera, con spazi di silenzio, meditazione e condivisione della Parola e del cammino di fede di ognuno.
- 48.3** Le nostre comunità siano luoghi di accoglienza con un atteggiamento “in uscita”, aperte a coloro che vengono attratti dalla nostra testimonianza missionaria: questo ci aiuterà a vivere relazioni rinnovate.
- 48.4** I valori del nostro carisma siano espressi nel linguaggio nuovo ispirato dalla Evangelii gaudium: tenerezza, misericordia, semplicità, umiltà...
- 48.5** Nello spirito del Fondo Comune Totale, si promuova una maggiore solidarietà e condivisione dei beni, con le persone e con le circoscrizioni più bisognose, e con fiducia nella Provvidenza.
- 48.6** Siano valorizzati il Progetto personale di vita, l’accompagnamento spirituale e la celebrazione del sacramento della riconciliazione.

49 Lettura e rivisitazione della Regola di Vita

- 49.1** La Regola di Vita fa parte del nostro patrimonio più genuino e riesce ancora a esprimere la nostra identità, spiritualità e missione. La familiarità con essa ci aiuta a crescere nei valori della consacrazione missionaria, nella condivisione e comunione tra noi.

49.2 Tuttavia, nata negli anni '70, fa parte di un contesto storico, culturale, ecclesiale e comboniano particolare. Questo può rendere più difficile, per alcuni confratelli, la comprensione di tutta la sua ricchezza.

49.3 Questo Capitolo, in linea con le indicazioni del Capitolo del 2009, n. 31, propone:

- che nel primo triennio si continui il processo di lettura e rivisitazione della Regola di Vita secondo la dinamica sperimentata con la Ratio Missionis;
- un'équipe, costituita a livello continentale, che aiuti i confratelli in questo processo, con sussidi, indicazioni metodologiche e la preparazione di animatori.

50 Revisione della Regola di Vita

50.1 Alcuni aspetti della Regola di Vita hanno bisogno di essere rivisti, alla luce dell'attuale situazione dell'Istituto, dell'interculturalità, della nuova visione di missione, dei documenti della Chiesa e di una migliore conoscenza del nostro Fondatore.

Per questo:

Il CG nomini una commissione di confratelli che, aiutati da esperti non comboniani, raccolga durante il primo triennio i suggerimenti di revisione presentati dalle comunità e dai confratelli, frutto della rivisitazione della Regola di Vita. Una bozza di questo lavoro sarà presentata all'assemblea intercapitolare, per un primo esame, e poi inviata a tutti i confratelli, per un approfondimento e una valutazione personale. La commissione, accogliendo le risposte dei confratelli, presenterà una 'proposta di revisione della Regola di Vita' al prossimo Capitolo Generale.

51 Numero e ubicazione degli scolasticati internazionali e CIF

51.1 Vista la nostra situazione attuale, è “*arrivato il momento di ridurre le case formative e concentrare particolarmente gli scolasticati*” (Relazione del Superiore Generale e suo Consiglio al XVIII Capitolo Generale, n. 61). Nel processo di revisione del numero e dell’ubicazione degli scolasticati internazionali e dei Centri Internazionali Fratelli, il CG, in collaborazione con il Segretariato generale della formazione e con il coinvolgimento dei Consigli provinciali, dei formatori e degli scolastici, tenga conto, tra gli altri, dei seguenti criteri:

- la scelta formativa fatta dall’Istituto, cioè il modello educativo dell’integrazione;
- la qualità degli studi teologici e la possibilità di altri studi nello stesso paese;
- il contesto dello scolasticato: inserzione, vicinanza alla gente, possibilità di attività pastorali;
- il numero dei formandi in questa tappa formativa;
- la difficoltà di garantire i necessari formatori.

51.2 Il CG, nei prossimi tre anni, in collaborazione con il Segretariato generale della formazione e in dialogo con i Consigli provinciali interessati:

- chiuda uno degli scolasticati di lingua inglese;
- mantenga una presenza formativa per i Fratelli in America Latina con una nuova modalità, che sarà definita in base al numero di candidati.

52 Servizio missionario degli scolastici

52.1 Si ribadisce la decisione presa dal Capitolo Generale del 2009 (n. 101) sul servizio missionario dopo lo scolasticato come parte integrante del cammino formativo e il modo normale per gli scolastici di concludere la loro formazione

di base. Il Capitolo incarica il Segretariato generale della formazione e i superiori di circoscrizione di monitorare la prassi del servizio missionario, assicurare che gli obiettivi fissati siano realmente raggiunti e proporre iniziative che lo rendano più incisivo.

53 Istituto misto

53.1 Il CG formi una commissione *ad hoc* per sollecitare presso la Santa Sede e altri organismi come l'USG il cambiamento da Istituto clericale a Istituto misto. La commissione includa due Fratelli.

54 Codice deontologico

54.1 Tutte le circoscrizioni si impegnino a preparare almeno un confratello in grado di aiutare le comunità nello studio e nella condivisione del Codice deontologico, stimolandole ad assumere atteggiamenti, metodi e strumenti per la cura reciproca della fedeltà alla vocazione comboniana e la prevenzione di situazioni di contro-testimonianza.

54.2 Il CG, in dialogo con i superiori di circoscrizione, assicuri la preparazione di alcuni confratelli che in ogni continente abbiano le competenze necessarie per condurre indagini come contemplato nel Codice Deontologico (32.1 e 36.1).

C. LA RIORGANIZZAZIONE

Persone e rotazione

- 55** Ogni assegnazione ha la caratteristica di una partenza che non ha scadenze. Si ribadisce quanto è già stato dichiarato in Capitoli precedenti: che il primo periodo di assegnazione fuori dalla circoscrizione di origine dura normalmente 9 anni.
- 56** Nella prima assegnazione, il confratello rimane a disposizione del CG. Il dialogo in vista della rotazione deve avvenire fra l'interessato, il superiore di circoscrizione in cui il confratello si trova, il superiore della circoscrizione dove verrà assegnato e il CG.
- 57** Riguardo all'assegnazione e rotazione, il CG consideri criteri di ministerialità, la priorità di alcune circoscrizioni e situazioni di frontiera.
- 58** Salvo eccezioni, il ritorno alla provincia di appartenenza radicale, il cambio di circoscrizione e la specializzazione delle persone devono essere dettati dalle necessità della missione.
- 59** Ogni assegnazione è preceduta e accompagnata da un'informazione adeguata e riservata sul confratello. Il superiore di circoscrizione inviante e l'Assistente generale del continente assicurano che tale informazione sia resa disponibile.

Specializzazioni

- 60** Tutte le specializzazioni, a partire da quelle fornite durante la formazione di base, devono avere come scopo un migliore

servizio alla missione. Il discernimento sulla loro necessità e opportunità deve essere partecipato a tutti i livelli (*RFIS p. 291* - Scheda per l'accordo formativo).

- 61** Nella scelta dei confratelli da far specializzare, secondo la programmazione della Direzione Generale o delle circoscrizioni, oltre alla capacità intellettuale e all'interesse personale, si deve tener conto della maturità umana e dell'identificazione vocazionale dei confratelli (*RFIS n. 621*).
- 62** Il Capitolo auspica che il CG, sulla base dell'informazione resa disponibile, arrivi a definire un piano di assegnazione delle persone, della loro rotazione e delle specializzazioni, tale da permettere, almeno in linea di massima, una migliore gestione degli impegni. Questo piano è da formularsi in stretta collaborazione e dialogo sia a livello continentale che con le circoscrizioni.
- 63** Nel decidere le specializzazioni sarà data priorità ai seguenti settori di cui si avverte una maggiore necessità: sacra Scrittura, teologia pastorale-missiology, dottrina sociale della Chiesa, dialogo interreligioso, mass-media, economia e antropologia sociale.

Coordinamento dell'Istituto e Direzione Generale

- 64** Il Capitolo decide l'unificazione dei Segretariati generali di evangelizzazione e animazione missionaria e dei settori GPIC e LMC in un unico "Segretariato generale della missione", diretto da un Segretario generale della missione. Questi lavora in équipe con altri confratelli secondo le disposizioni direttoriali che sono stabilite dal CG a questo scopo.

- 65** Il Capitolo decide che la Commissione centrale della formazione permanente e il Segretariato generale della formazione di base siano unificati in un unico ‘Segretariato generale della formazione’, diretto da un Segretario generale della formazione. Questi lavora in équipe con gli altri confratelli del segretariato e secondo le disposizioni direttoriali stabilite a questo scopo dal CG.
- 66** Il Capitolo quindi decide di sostituire, nella parte direttoriale della RV, n. 140.1, la frase “Essi sono: il segretariato dell’evangelizzazione, della formazione, dell’animazione missionaria e dell’economia” con la seguente: “Essi sono: i segretariati della Missione, della Formazione e dell’Economia”.
- 67** Il Segretario generale assicura la collaborazione fra i diversi segretariati allo scopo di facilitare la raccolta e l’organizzazione delle informazioni sulle persone, per migliorare la pianificazione di assegnazioni, rotazioni, specializzazioni e servizi vari ai confratelli.
- 68** In linea con l’unificazione dei Segretariati generali, si snelliscano le strutture dei segretariati a livello di continente e di circoscrizione.

Continentalità

- 69** In linea con il XVII Capitolo (cfr. AC '09, n. 132), si riafferma la validità della continentalità per favorire la corresponsabilità e sussidiarietà, regolata dal *Vademecum* sulla continentalità. La condivisione delle decisioni delle assemblee faciliterà il cammino (*Vademecum*, n. 7).
- 70** Il discernimento sul personale da destinare ai progetti con-

tinentali è compito dell'assemblea dei superiori di circoscrizione del continente, che lo realizzerà in dialogo con il CG.

Referente continentale per i Fratelli

- 71** Un Fratello sia animatore e referente dei Fratelli a livello continentale. La modalità della sua scelta sarà stabilita da ogni continente tenendo conto della consultazione dei Fratelli nelle varie circoscrizioni. Il Fratello designato parteciperà all'assemblea dei provinciali a livello continentale.

Circoscrizioni e accorpamenti

- 72** Il processo di accorpamento delle circoscrizioni, già realizzato tra le province dell'Egitto e del Sudan e tra Brasile Nord-Est e Brasile Sud, deve continuare. I superiori di circoscrizione mantengano viva la consapevolezza della sua necessità. Il CG indicherà entro la fine del 2016 le circoscrizioni dove l'accorpamento appare più necessario e opportuno. In seguito, spetterà ai superiori e ai loro consigli – con l'incoraggiamento e l'appoggio della DG e del CG – organizzare e monitorare l'evoluzione dei percorsi che aiutino i singoli confratelli alla base a comprendere ragioni e tempistica dell'eventuale accorpamento. Si preveda, al momento opportuno, una consultazione formale in cui ogni confratello possa esprimere una valutazione in materia e il suo accordo o disaccordo sull'accorpamento.
- 73** Dopo 25 anni di presenza e attività in terra polacca, il gruppo dei comboniani in Polonia (10 confratelli in due comunità) sia costituito come 'Delegazione della Polonia' nel prossimo sessennio.

D. L'ECONOMIA

Implementazione del XVII Capitolo Generale

- 74** La decisione del XVII Capitolo Generale che il Fondo Comune Totale (FCT) diventi una realtà in tutte le circoscrizioni è stata realizzata. Occorre però che il cammino e la riflessione sulle motivazioni del FCT proseguano, perché sia un processo virtuoso di lavoro comune.
- 75** È necessario crescere da una prospettiva di condivisione provinciale alla solidarietà con tutto l'Istituto.
- 76** Si auspica, inoltre, che si possano realizzare alcune decisioni del XVII Capitolo Generale finora realizzate solo in minima parte: specializzazione di due confratelli in amministrazione (*AC '09 n. 157.2*) e istituzione di fondi di previdenza per province dove tale servizio non è garantito dal sistema pubblico (*AC '09 n. 166.1*).
- 77** Ogni circoscrizione esegua alla fine dell'anno la revisione dei suoi conti con la collaborazione di consulenti esterni. Lo stesso avvenga per i conti generali.

Sostenibilità e risorse locali

- 78** Ogni circoscrizione miri a diventare economicamente sostenibile. A questo scopo, si preveda per prima cosa il coinvolgimento delle Chiese locali da dove provengono e dove lavorano i confratelli, perché sia innanzitutto il popolo di Dio a sostenere i propri missionari.
- 79** Vi possono essere anche iniziative efficaci e semplici di autosostentamento (compresi gli impegni pastorali), che eviti-

no sempre lo spirito mondano e affaristico. È essenziale che queste iniziative siano accompagnate da disciplina e amministrazione trasparente.

Condivisione interprovinciale

- 80** Pur nel mezzo di una grave crisi finanziaria a livello mondiale, la Provvidenza ha dotato l'Istituto di risorse per svolgere la sua missione. Tuttavia, esse non sono equamente distribuite. Occorre quindi valorizzare i canali esistenti per una effettiva solidarietà tra le circoscrizioni e, se necessario, se ne dovranno individuare di nuovi.

Patrimonio e autolimitazione

- 81** Per evitare un eccessivo accumulo di risorse economiche, è necessario che ogni circoscrizione verifichi i limiti del capitale di esercizio indicato nel Direttorio provinciale e adegui la politica dei fondi in conformità con il nuovo Direttorio Generale dell'Economia (DGE).
- 82** Confermiamo quanto deciso dai Capitoli precedenti: il CG, in dialogo con il Segretariato dell'economia, stabilisca il modo di distribuire ogni anno l'eventuale superavit.
- 83** Proseguia la dismissione degli immobili il cui uso non è più adeguato, come auspicato nei recenti Capitoli Generali (AC '03 n. 103.3, AC '09 n. 155), evitando però la svendita di tali beni. Nell'alienazione dei beni immobiliari, si dia preferenza a enti o associazioni che hanno scopi sociali più consoni alla nostra finalità.
- 84** Il 50% del ricavato di tali vendite sia destinato al fondo di solidarietà.

Limiti di spese straordinarie per circoscrizione

- 85** Come indicato dalla Regola di Vita (*n. 170*), il Capitolo stabilisce, per il prossimo sessennio, i limiti di spesa straordinaria (A) e quelli per l'assunzione di debiti e alienazione di immobili (B). Tali limiti sono indicati nella tabella allegata.

Tabella: limite delle spese straordinarie 2015

Colonna 1: 'Limite Conferenza Episcopale' - somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale (CE) per una valida alienazione, oltre la quale si richiede la licenza della Santa Sede (cfr. CIC 1292 §2).

Colonna 2: Limite (A) di spesa oltre il quale si richiede l'autorizzazione del CG (cfr. RV 170; DGE n. 29).

Colonna 3: Limite (B) per l'assunzione di debiti e l'alienazione di beni immobili. Oltre questo limite è necessaria l'autorizzazione del CG.

Nota: i Limiti (A) e (B) sono stabiliti dal Capitolo Generale (cfr. RV 170)

2015	1. Limite Conferenza Episcopale	2. Limite A	3. Limite B
CURIA		\$ 1.000.000	\$ 500.000
<i>Francia</i>	€ 2.500.000		
<i>Italia</i>	€ 1.000.000		
<i>Polonia</i>	€ 1.000.000		
ASIA		\$ 100.000	\$ 50.000
<i>Cina (Macau)</i>	\$ 1.250.000		
<i>Filippine</i>	\$ 100.000		
<i>Taiwan</i>	\$ 1.000.000		
BRASILE	3.000 x sal. Min.	\$ 100,000	\$ 50.000
CENTRAFRICA	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000
COLOMBIA	\$ 300.000	\$ 100.000	\$ 50.000
CONGO	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000
CENTRO AMERICA		\$ 100.000	\$ 50.000
<i>Costa Rica</i>	\$ 55.000	(\$ 50.000)	
<i>El Salvador</i>	\$ 100.000		
<i>Guatemala</i>	\$ 100.000		
<i>Nicaragua</i>	\$ 50.000	(\$ 50.000)	
DSP		\$ 1.200.000	\$ 600.000
<i>Austria</i>	€ 1.500.000		
<i>Italia</i>	€ 1.000.000		
<i>Germania</i>	€ 5.000.000		
ECUADOR	1.000 x sal. Min.	\$ 30.000	\$ 30.000
EGSD		\$ 100.000	\$ 50.000
<i>Egitto</i>	\$ 100.000		
<i>Sudan</i>	\$ 100.000		
SPAGNA	€ 1.500.000	\$ 1.200.000	\$ 600.000
ERITREA	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000

2015	1. Limite Conferenza Episcopale	2. Limite A	3. Limite B
ETIOPIA	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000
ITALIA	€ 1.000.000	\$ 1.200.000	\$ 600.000
KENYA	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000
LONDON PROVINCE		\$ 1.200.000	\$ 600.000
<i>Inghilterra</i>	GBP 1.650.000		
<i>Irlanda</i>	€ 1.500.000		
<i>Scozia</i>	GBP 2.500.000		
MESSICO	\$ 500.000	\$ 200.000	\$ 100.000
MALAWI-ZAMBIA		\$ 100.000	\$ 50.000
<i>Malawi</i>	\$ 100.000		
<i>Zambia</i>	\$ 100.000		
MOZAMBICO	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000
NAP		\$ 1.200.000	\$ 600.000
<i>Canada</i>	CAD 3.500.000		
<i>USA</i>	\$ 5.000.000		
PORTOGALLO	€ 1.500.000	\$ 1.200.000	\$ 600.000
PERU-CHILE		\$ 200.000	\$ 100.000
<i>Perù</i>	\$ 300.000		
<i>Cile</i>	\$ 500.000		
SUDAFRICA	Rand 4.220.000	\$ 200.000	\$ 100.000
SUD SUDAN	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000
CIAD	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000
TOGO-GHANA-BENIN		\$ 100.000	\$ 50.000
<i>Benin</i>	\$ 100.000		
<i>Ghana</i>	\$ 100.000		
<i>Togo</i>	\$ 100.000		
UGANDA	\$ 100.000	\$ 100.000	\$ 50.000

discorso del Santo Padre ai partecipanti al XVIII Capitolo Generale

Sala Clementina
Giovedì, 1° ottobre 2015

Cari fratelli,

vi saluto cordialmente, ad iniziare dal Superiore Generale, che ringrazio per aver introdotto questo incontro. Esso avviene nel contesto del vostro Capitolo generale e mi offre l'occasione per esprimere a voi e all'intero Istituto la riconoscenza della Chiesa per il generoso servizio al Vangelo.

Voi vi chiamate, e siete!, Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. Vorrei riflettere con voi su queste parole che sono il vostro nome e la vostra identità.

Missionari. Siete servitori e messaggeri del Vangelo, specialmente per coloro che non lo conoscono o lo hanno dimenticato. All'origine della vostra missione c'è un dono: c'è l'iniziativa gratuita dell'amore di Dio che vi ha rivolto una duplice chiamata: a stare con Lui e ad andare a predicare (cfr Mc 3,14). Alla base di tutto c'è la relazione personale con Cristo, radicata nel Battesimo, e, per alcuni, rafforzata dall'Ordinazione, così che con l'apostolo Paolo possiamo dire: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Questo vivere con Cristo determina tutto il nostro essere e il nostro agire; e si vive e si alimenta soprattutto nella preghiera, nel rimanere presso il Signore, nell'adorazione, nel colloquio cuore a cuore con Lui.

È proprio in questo spazio orante che si trova il vero «tesoro» (Lc 12,34) da donare ai fratelli mediante l'annuncio. Il missionario infatti si fa servitore del Dio-che-parla, che vuole parlare agli uomini e alle donne di oggi, come Gesù parlava a quelli del suo tempo, e conquistava il cuore della

gente che veniva ad ascoltarlo da ogni parte (cfr Mc 1,45), e restava meravigliata ascoltando i suoi insegnamenti (cfr Mc 6,2). Questa relazione della missione *ad gentes* con la Parola di Dio non si colloca tanto nell'ordine del «fare» quanto dell'«essere». La missione, per essere autentica, deve riferirsi e porre al centro la grazia di Cristo che scaturisce dalla Croce: credendo in Lui si può trasmettere la Parola di Dio che anima, sostiene e feconda l'impegno del missionario. Per questo, cari fratelli, dobbiamo nutrirci sempre della Parola di Dio, per esserne eco fedele; accoglierla con la gioia dello Spirito, interiorizzarla e farla carne della nostra carne come Maria (cfr Lc 2,19). Nella Parola di Dio c'è la saggezza che viene dall'alto, e che permette di trovare linguaggi, atteggiamenti, strumenti adatti per rispondere alle sfide dell'umanità che cambia.

In quanto *Comboniani del Cuore di Gesù*, voi contribuite con gioia alla missione della Chiesa, testimoniando il carisma di san Daniele Comboni, che trova un punto qualificante nell'amore misericordioso del Cuore di Cristo per gli uomini indifesi. In questo Cuore c'è la fonte della misericordia che salva e genera speranza. Pertanto, come consacrati a Dio per la missione, siete chiamati ad imitare Gesù misericordioso e mite, per vivere



il vostro servizio con cuore umile, prendendovi cura dei più abbandonati del nostro tempo. Non cessate di chiedere al Sacro Cuore la mitezza che, come figlia della carità, è paziente, tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta (cfr *1 Cor* 13,4-7). È la mitezza dello sguardo di Gesù quando guardava Pietro la notte del giovedì santo (cfr *Lc* 22,61), o quando invitava Tommaso, l'incredulo, a mettere la mano vicino al Cuore trafitto (cfr *Gv* 20,27). Lì, da quel Cuore, si impara la mitezza necessaria per affrontare l'azione apostolica anche in contesti difficili e ostili.

Quel Cuore che ha tanto amato gli uomini vi spinge alle periferie della società per testimoniare la perseveranza dell'amore paziente e fedele. Dalla contemplazione del Cuore ferito di Gesù si possa sempre rinnovare in voi la passione per gli uomini del nostro tempo, che si esprime con amore gratuito nell'impegno di solidarietà, specialmente verso i più deboli e disagiati. Così potrete continuare a promuovere la giustizia e la pace, il rispetto e la dignità di ogni persona.

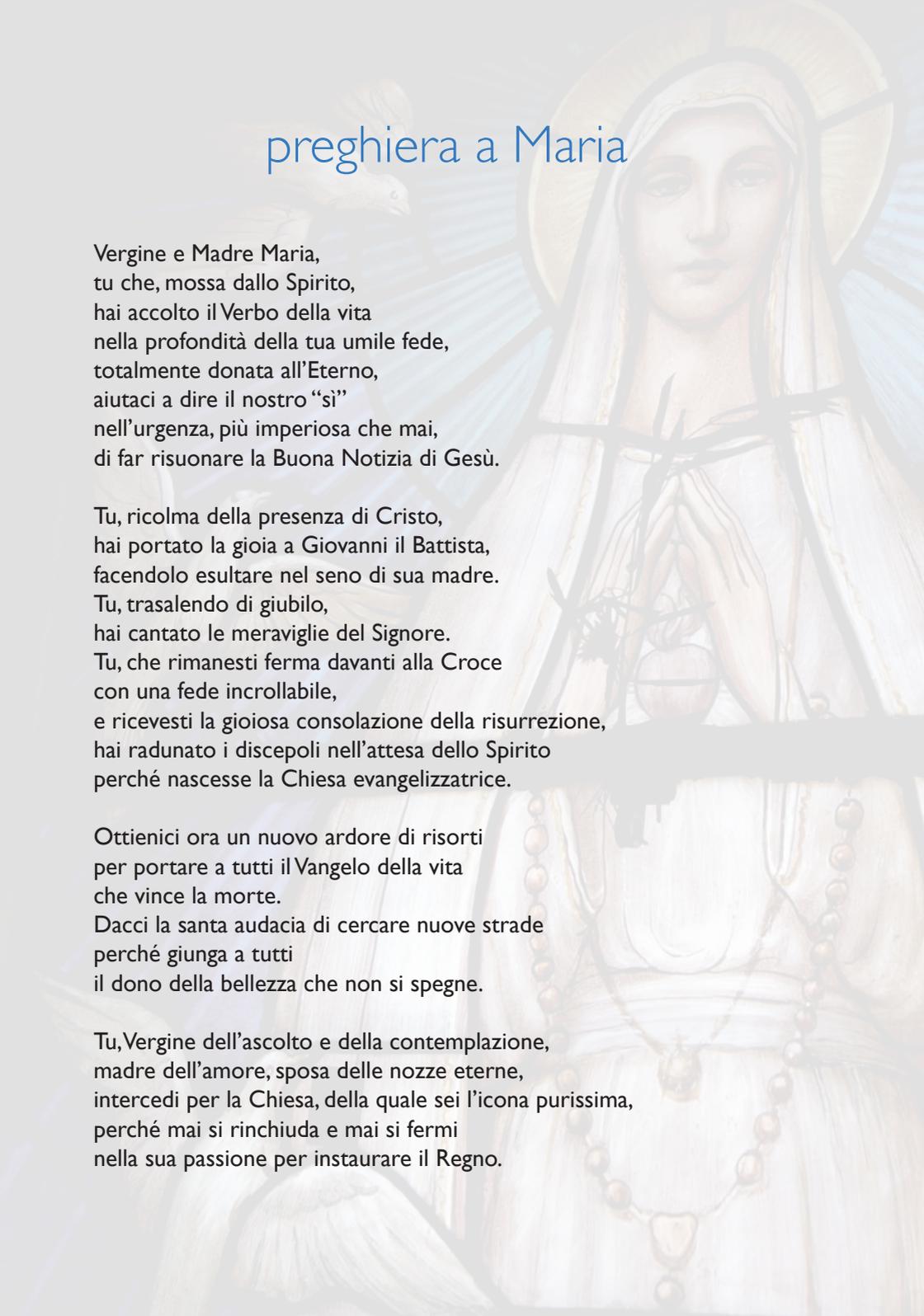


Cari fratelli, auspico che la riflessione approfondita sulle tematiche del Capitolo, alle quali vi siete dedicati in questi giorni, illumini il cammino del vostro Istituto nei prossimi anni, aiutandovi a riscoprire sempre meglio il vostro grande patrimonio di spiritualità e di attività missionaria. Potrete così proseguire con fiducia la vostra apprezzata collaborazione alla missione della Chiesa. Vi sia di stimolo e di incoraggiamento l'esempio di tanti confratelli, che hanno offerto la loro vita alla causa del Vangelo, disposti anche alla suprema testimonianza del sangue. È noto, infatti, che la storia dell'Istituto Comboniano è segnata da una catena ininterrotta di martiri, che arriva fino ai nostri giorni. Essi sono seme fecondo nella diffusione del Regno e protettori del vostro impegno apostolico.

Invoco su di voi e su tutti i Missionari Comboniani del Cuore di Gesù la protezione di Maria, madre della Chiesa e madre dei missionari.

E prima di impartire la benedizione, vorrei dire una cosa che non è scritta qui, ma è una cosa che sento: io sempre, sempre, ho avuto una grande ammirazione per voi, per il lavoro che fate, per i rischi che affrontate... Ho sentito sempre questa ammirazione grande. Grazie.

preghiera a Maria

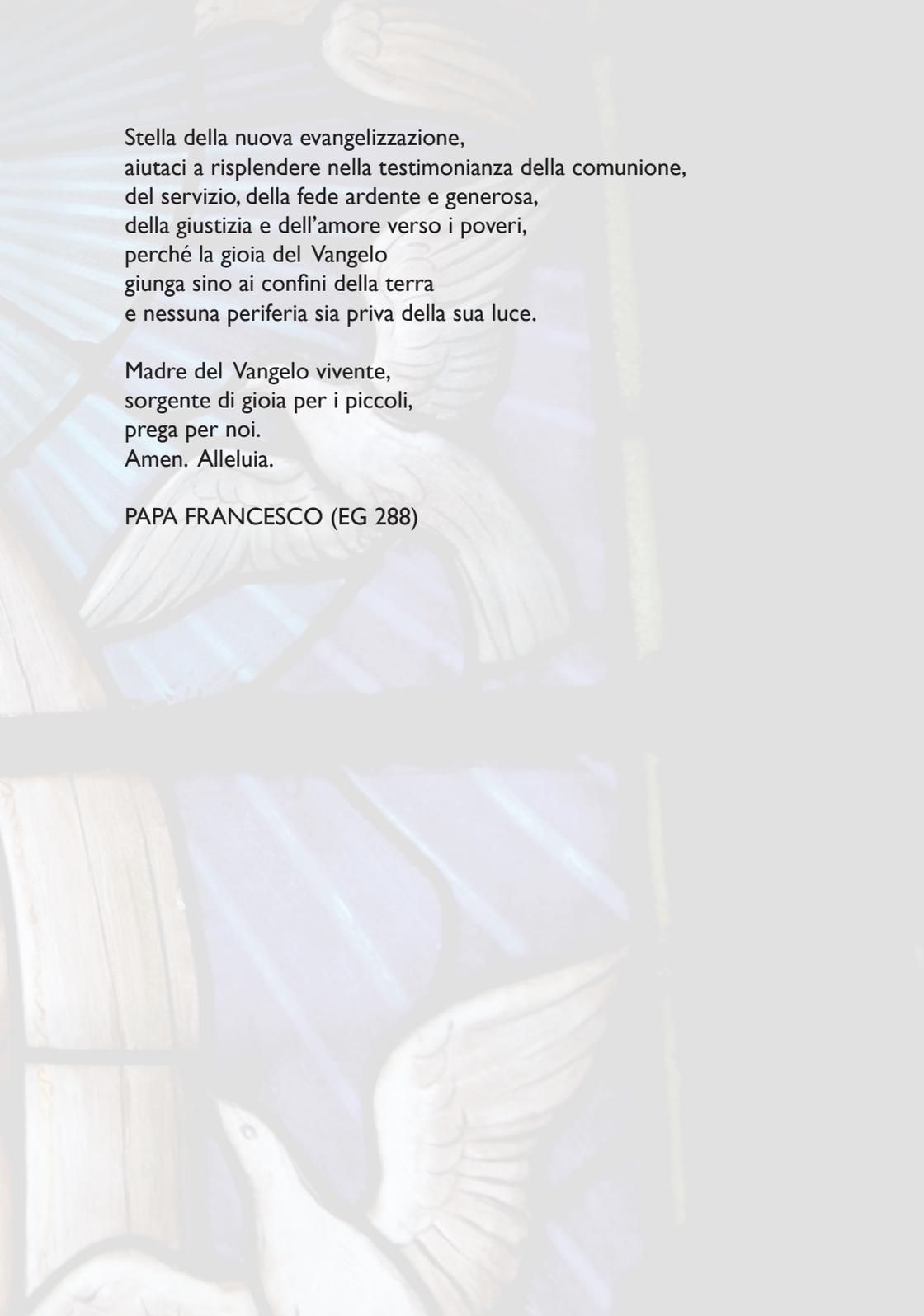


Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.



Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.

PAPA FRANCESCO (EG 288)





